

Una circolare del capo di gabinetto: non si può elaborare o discutere progetti prima dell'approvazione della legge delega

# Matteoli: non applico la sentenza del Tar

Il ministro dell'Ambiente rifiuta il reintegro degli esperti del Via deciso dal tribunale del Lazio

Maria Zegarelli

ROMA Sono accaduti due fatti, negli ultimi giorni, che riguardano ancora una volta il Ministero dell'Ambiente guidato da Altero Matteoli. Due episodi che trasudano insofferenza per leggi e regole, una specie di virus che il premier ha diffuso a tutto il Consiglio dei ministri.

Tutti contagiati. Il primo fatto è la reazione alla decisione del Tar del Lazio che ha disposto il reintegro dei 23 membri (su 40) della Commissione VIA (valutazione di impatto ambientale) epurati dal ministro a favore di «nomine di fiducia», in nome dello spoils system firmato Frattini. Il ministro ha deciso di non tenere conto della decisione del tribunale amministrativo e di procedere per la sua strada.

Il secondo (denunciato dalla Cgil) è un atto firmato dal capo di Gabinetto, Paolo Togni, con il quale si invitano tutti gli uffici del Ministero, dell'Apat (l'agenzia di protezione ambientale) e dell'Icram (l'istituto centrale per la ricerca scientifico-tecnologica sul mare), «a volersi astenere dall'elaborare, discutere o anche solo impostare attività aventi contenuto attuale o in prospettiva sugli argomenti oggetto di delega legislativa, facendo eccezione per i soli casi nei quali motivazioni di carattere sovranazionale richiedano operatività immediata». Si tratta cioè, di una circolare che - in previsione di una legge che dovrà ancora essere discussa alla Camera perché modificata radicalmente al Senato - sospende le leggi in materia ambientale ancora in vigore.

Questi due episodi hanno avuto, all'interno del Dicastero, l'effetto di due bombe: a parte gli *yesmen*, tutti gli altri, le persone normali sono disorientate e senza parole. Non sanno più che dire. E neanche che fare, dal momento in cui gli uffici sono chiamati a non agire fino all'entrata in vigore della legge delega. L'opposizione, invece, è piuttosto allarmata, per-



ROMA Incontri nel verde, manifestazioni ed eventi a sorpresa. Così verrà festeggiata oggi la Giornata Europea dei Parchi, organizzata in Italia da Federparchi. Per tutta la mattina piazza Navona a Roma, piazza del Plebiscito a Napoli e piazza dei Mercanti a Milano verranno trasformate

in vetrine sulle attività dei parchi. E per tutto il giorno il Wwf apre le porte di 51 delle sue oasi, che potranno essere visitate gratuitamente, mentre Legambiente promuove 100 iniziative nei parchi italiani: convegni, visite, bird-watching, trekking e degustazioni di prodotti locali.

## oggi la giornata europea dei parchi

## Le tappe

– **Legge Delega. Settembre:** il governo presenta in Parlamento la legge delega ambientale chiedendo praticamente carta bianca sull'intera materia, dai rifiuti, all'inquinamento dell'aria, alle bonifiche. Nel progetto di Matteoli il Parlamento viene esautorato di ogni potere: avrà solo una funzione consultiva. A decidere le nuove regole sarà una commissione di nomina ministeriale composta di 24 membri. L'opposizione fa dura battaglia. Al Senato, nei giorni scorsi, il governo ha presentato un maxi emendamento sul quale ha posto la fiducia.

– **Commissione Via. Ottobre:** Matteoli sostituisce 23 membri della commissione precedentemente nominati con selezione pubblica.

ola Agnello Modica, segretario confederale Cgil, è convinta che la legge delega verrà usata in modo arrogante «per soffocare ogni attività istituzionale di verifica, controllo, salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini».

È di fronte a questo quadro che sono finite le parole di quanti al ministero ci lavorano da anni ed avevano una certezza: leggi e regolamenti in vigore si applicano. E si rispettano le decisioni della giustizia amministrativa, anche quando non sono rispondenti ai propri desideri.

A dire il vero le parole avevano cominciato a scarseggiare già quando il ministro Matteoli aveva deciso di silurare, nell'ottobre scorso, 23 dei 40 membri della Commissione Via - esperti in geologia, urbanisti, ingegneri, fisici, biologi e agrari - nominando avvocati, iscritti alla P2, segretari del sottosegretario, esponenti di An capi di segreteria e così via. Un colpo durissimo all'immagine e al prestigio della commissione, apprezzata per il suo lavoro in sede internazionale, arrivato dopo le dimissioni della presidente, Maria Rosa Vittadini, docente universitaria all'Università di Venezia, disarmata di fronte al nuovo corso.

Spiegò così la rinuncia all'incarico: «Ho capito che il loro grande desiderio, il desiderio di tutti i ministri, era che noi non facessimo nulla. Ma io sono un docente universitario, abituato a lavorare e non posso accettare questa logica». Le sue lettere, le sue richieste di incontro con il Ministro per discutere di indirizzi e strategie sono cadute nel vuoto. Alla fine è tornata all'Università. I fatti le hanno dato ragione sicuramente su un punto: Matteoli desidera che gli uffici si blocchino, fermino iniziative e progetti in attesa della legge delega che verrà.

Ne avranno di tempo libero, impiegati e funzionari: la commissione di 24 saggi che riscriverà tutta la legislazione in materia ambientale, avrà 18 mesi di tempo per presentare i decreti. Poi la lenta macchina si avvierà.

ché il carro armato «centro-destra», di fabbricazione «made in Italy» non risparmi nulla.

Vittorio Emiliani, autore di saggi

**Il documento firmato da Paolo Togni blocca tutte le attività del dicastero tranne le emergenze**

»

sui problemi urbanistico-ambientali riflette a voce alta: «Si ha la forte sensazione che le regole della democrazia parlamentare siano saltate. Si arriva ad anticipare i contenuti di una legge - peraltro duramente contestata - e non si tiene conto di una decisione della giustizia amministrativa: non era mai successo prima. Ci troviamo di fronte all'abbattimento totale dell'esistente, nelle mani di un ministro che fa e disfa a suo piacimento».

Durissima la reazione di Fulvia Bandoli, ds, di Sinistra ecologista: «La decisione del Ministro di non reintegrare i commissari è un fatto gravissi-

mo per varie ragioni: con l'allontanamento dei commissari si è indebolito il nucleo di Via a tal punto che i pareri licenziati dal «nuovo nucleo» in questi mesi sono stati pochissimi; inoltre si è arrecato un danno allo Stato perché se i vecchi membri, come dice la sentenza, devono essere reintegrati dovranno anche essere pagati per i mesi arretrati e dunque, ci troveremo nell'assurda situazione di dover pagare due commissioni al posto di una». E arriva alla circolare di Togni: «Eravamo certi che la delega totale richiesta dal Ministro esprimeva il Parlamento delle sue prerogative... e questo è purtroppo pienamente confermato dal testo approvato la settimana scorsa al Senato, ora pare che questa delega cominci a produrre i suoi effetti prima ancora di essere approvata. È veramente al di là di ogni immaginazione ciò che stanno facendo al Ministero, trattando materie, persone e funzioni con il più totale disprezzo delle competenze e dei ruoli».

»

Secondo il verde Sauro Turrone, vicepresidente della commissione ambiente di Palazzo Madama, la circolare è «del tutto illegittima perché nessuno può sospendere l'applicazione

di leggi vigenti, come si pretende di fare. A questo punto il prossimo atto del ministro non potrà che essere la chiusura definitiva del Ministero». Pa-

**L'opposizione: così viola le leggi vigenti. Funzionari ed impiegati senza parole: siamo nel caos**

»

L'uomo era in condizioni gravissime, trasportato da Saluzzo a Domodossola, unico nosocomio che ha dato la disponibilità per un posto in rianimazione

# Muore ciclista infartuato e spedito da un ospedale all'altro

Massimo Solani

ROMA Ad ucciderlo è stato un attacco di cuore ma a non salvarlo è stato un sistema sanitario che l'ha lasciato per quattro ore senza un letto d'ospedale in un reparto di rianimazione. Silvano Ferro giovedì sera poco dopo le 18 stava passeggiando con la propria bici lungo la strada provinciale che taglia in due il piccolo paese di Verzuolo, in provincia di Cuneo, quando una fitta al cuore lo bloccò facendolo cadere in terra privo di sensi. Un infarto, diagnosticato i sanitari del 118 che lo rianimano con l'aiuto di un defibrillatore e lo intubano per il trasporto all'ospedale di Saluzzo. Poco dopo le 19 Ferro arriva all'ospedale in condizioni gravissime, ma nella piccola struttura come nelle altre della Asl 17 non c'è un letto libero nei reparti di rianimazione. Sono attimi concitati ed immediata scatta la consueta richiesta di disponibilità nelle strutture più vicine. A Cuneo di posto non ce n'è e un letto libero non si trova in

nessuno degli ospedali della provincia; si prova con i presidi più lontani, ma invano, si chiama anche l'Ospedale le Molinette di Torino, ma ancora nulla. Alla fine il posto si trova a Domodossola, dopo che una speranza di ricoverare l'uomo a Novara si spegneva per l'arrivo di un altro caso grave. Domodossola però dista da Saluzzo quasi 250 chilometri e l'unico modo per arrivarci è usare il mezzo attrezzato del 118 visto che l'eliambulanza non può volare in quanto non è permessa agli elicotteri del soccorso di alzarsi con l'oscurità. Si parte allora, ma il viaggio è lungo e Ferro arriva a Domodossola quando mancano pochi minuti alle 23 e circa due ore al secondo attacco cardiaco che ne spegne i 49 anni di vita.

Dal momento dell'incidente erano passate cinque ore. Tanto tempo, troppo. «Silvano è rimasto per molto tempo in ospedale a Saluzzo, e sebbene fosse in gravissime condizioni forse si sarebbe anche potuto salvare - commenta il cugino Alessio - Non sono un medico, non posso dirlo con

certezza. Ma è francamente assurdo che non ci fosse disponibilità in un ospedale più vicino. E nemmeno un elicottero che potesse trasportarlo più in fretta». Dubbi non chiariti nemmeno dalla autorità sanitaria. «Il paziente è rimasto nel nostro ospedale un paio d'ore in cui ha avuto tutte le cure possibili - racconta il dottor Boraso, direttore sanitario della Asl 17 - Domodossola è l'unica disponibilità che abbiamo ricevuto quando la centrale operativa ha fatto il giro di chiamata. Anche a Torino ci è stato detto che non c'erano disponibilità. Mi spiace ma non potevamo fare più di quello che abbiamo fatto, al nostro operatore non erano state comunicate altre disponibilità».

Possibile che in tutto il Piemonte non ci fosse un letto in rianimazione più vicino di Domodossola? Possibile che a Torino non ci fosse nessuna struttura disponibile ad ospitare l'uomo? Di certo non lo era l'ospedale le Molinette, forse nemmeno nessuna delle altre sei strutture (in tutto sono quattro Asl e tre aziende ospedaliere

autonome). Forse però, visto che fonti di uno degli ospedali torinesi confessano che a loro la richiesta di Saluzzo non è stata affatto inoltrata. Difficile capire se sia andata realmente così, di certo resta l'impressione di una drammatica lacuna nel coordinamento fra le strutture. Del resto lo stesso Comune di Torino ha più volte chiesto alla Regione che venisse creato un sistema di coordinamento fra gli ospedali del capoluogo, ma ad oggi quella richiesta è rimasta praticamente inascoltata. Da quanto è dato sapere, del progetto di coordinamento si parlerà soltanto il prossimo mercoledì in una riunione in cui questo argomento è già all'ordine del giorno.

E quanto accaduto, ovviamente, ha fatto già scattare le polemiche. «È pazzesco che in una regione come il Piemonte - ha commentato Angela Migliasso, reponsabile regionale per la sanità dei Democratici di sinistra - un paziente in gravi condizioni debba essere spedito da Saluzzo a Domodossola per essere ricoverato in un reparto di rianimazione, facendo tutti

quei chilometri e perdendo così tanto tempo». Parole cui ha risposto l'assessore regionale alla sanità della Regione Piemonte Antonio D'Ambrosio. «Purtroppo il non trovare subito un posto letto in rianimazione può capitare - ha spiegato - stiamo facendo il possibile per ampliare i posti letto. Ma il problema riguarda tutta Italia: spesso in Piemonte riceviamo pazienti che arrivano dalla Liguria e anche dalla Lombardia».

Sull'accaduto, però, l'onorevole Raffaele Costa di Forza Italia ha presentato una interrogazione al ministro della Salute Sirchia chiedendo tra l'altro «se non ritenga di assumere ulteriori informazioni circa i fatti esposti e circa le eventuali responsabilità soprattutto per evitare che fatti simili abbiano a ripetersi in futuro». Duro anche il commento della senatrice Rossana Boldi, della Lega Nord, capogruppo in commissione sanità, secondo cui «manca quel coordinamento globale che permetta immediatamente di stabilire dove c'è posto e dove poter inviare i pazienti».

Sars, è stato un piccolo felino a contagiare l'uomo?

Potrebbe essere tutta colpa dello zibetto. Nell'organismo di questo piccolo mammifero, predatore originario di Taiwan, c'è il coronavirus, ritenuto responsabile della Sars. Lo ha scoperto un'equipe di medici dell'università di Hong Kong e della Cina meridionale. Lo zibetto (in latino: Viverra civetta) raggruppa una trentina di specie che hanno in comune l'aspetto di un grosso gatto tarchiato dalle zampe corte, pelliccia di colore grigiastro cosparsa di macchie scure, righe nere sul collo e zampe nere e con una caratteristica cresta nera, potrebbe aver trasmesso il virus all'uomo. Infatti la carne dell'animale, simile alla mangusta, è considerata una prelibatezza in Cina, ed è consumata comunemente anche in altre zone dell'Asia e dell'Africa. Le autorità sanitarie di Hong Kong considerano la scoperta molto importante per il

controllo dell'infezione. Infatti dopo l'esclusione di polli, cani, gatti, topi e bovini, gli scienziati continuavano a chiedersi quale animale potesse essere il probabile serbatoio dell'infezione. I ricercatori ora dovranno capire se il virus trovato nello zibetto è realmente quello responsabile dell'infezione nell'uomo o se c'è solo una parentela: potrebbe infatti trattarsi solo di un progenitore del virus umano. Se così fosse, bisognerebbe trovare il passaggio intermedio tra lo zibetto e l'uomo. Intanto a Hong Kong sono già scattate le prime raccomandazioni, come quella di mangiare solo le civette allevate e macellate in strutture dove siano rispettate rigorose condizioni igieniche. Lo zibetto è apprezzato anche per la sostanza fortemente aromatica che secerne da alcune ghiandole, ampiamente utilizzata nell'industria profumiera.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.649626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, v.le Teracali 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

I Democratici di sinistra di Porretta Terme piangono commossi insieme alla famiglia la scomparsa dell'amico e compagno

EDOLFO MELCHIONI

partigiano, amministratore comunale, appassionato militante della sinistra, la cui presenza costante nella vita della comunità porrettana nei momenti difficili e nei momenti belli non verrà mai dimenticata. Il segretario dell'Unione comunale dei Democratici di sinistra di Porretta Terme.

Porretta Terme (Bo), 24 maggio 2003

Ho conosciuto il mare meditando su una goccia di rugiada. Gibran. Un abbraccio a

MAURIZIO MUOLO (Becio)

Gli amici di www.mammaepapa.it Como, 24 maggio 2003

Nel 29° anniversario della scomparsa del

Partigiano

EPEO GIRARDI

(Turco)

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
 Sabato ore 9.00 - 12.00  
 06/69548238 - 011/6665258